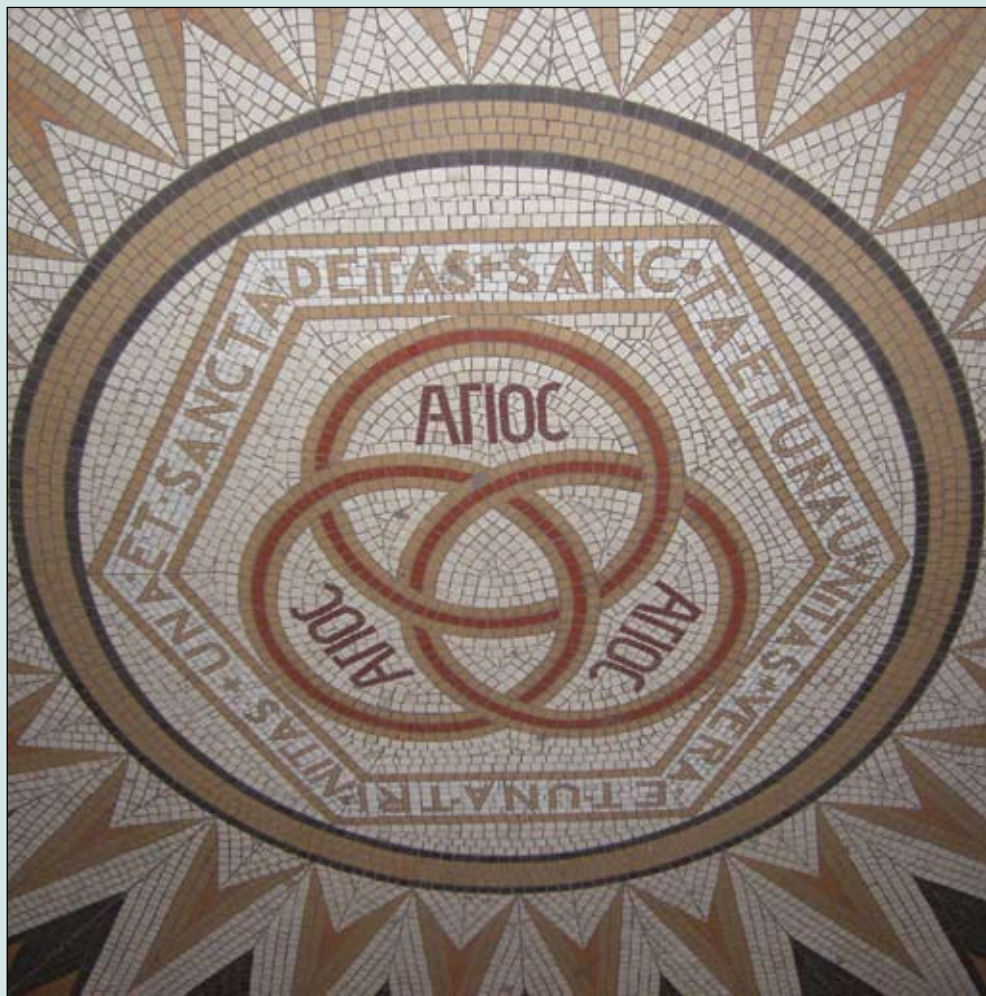


VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro Mo
Cell. 339 3073554
Tel. 059 791344
Fax 059 741673

ORARIO

Il Santuario apre alle 7,00
e chiude alle 12,30 circa;
nel pomeriggio apre alle 14,00
e chiude alle 19,00 circa.

ORARIO SANTE MESSE

L'orario estivo inizia con l'ultima
domenica di marzo,
l'orario invernale inizia con l'ultima
domenica di ottobre.

ESTIVO: giorni feriali (sabato incluso)
ore 8 e 17.

Domenica e feste di precetto:
ore 8, 10, 11, 17, 18.

INVERNALE: giorni feriali (sabato in-
cluso) ore 8 e 16.

Domenica e feste di precetto:
ore 8, 10, 11, 17.

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

Foto di copertina:
Mosaico raffigurante la Trinità, presente nel
pavimento della Chiesa della Dormizione
della Vergine Maria a Gerusalemme

SOMMARIO

Pag. 3
Tu scendi dalle stelle: canto a Gesù Bambino

Pag. 5
Le enormi difficoltà del dialogo con l'Islam

Pag. 8
Un ammalato scomodo

Pag. 10
Un filo ininterrotto

Pag. 14
Orizzonti missionari: Natale tra gli ultimi...
non li dimentico!!

Pag. 17
Il cristiano tra disoccupazione e privilegio

Pag. 19
Notizie dal santuario

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

**Trimestrale di informazione
N. 12 - Dicembre 2009**

(Anno III - N. 4)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 9/12/2009

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Grafica, Fotocomposizione e Stampa

TIPART Industrie Grafiche srl
Vignola - Via Primo Levi, 46/66



E d i t o r i a l e

Tu scendi dalle stelle: canto a Gesù Bambino

1. Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo. (2 v.)
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar,
o Dio beato!
Ah, quanto ti costò l' avermi amato! (2 v.)

2. A te che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2 v.)
Caro eletto, pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora. (2 v.)

3. Tu lasci il bel gioir del divin seno,
per giunger a penar su questo fieno. (2 v.)
Dolce amore del mio core,
dove amor ti trasportò?
O Gesù mio,
per chi tanto patir? Per amor mio! (2 v.)

4. Ma se fu tuo voler il tuo patire,
perché vuoi pianger poi, perché vagire? (2 v.)
mio Gesù, t'intendo sì!
Ah, mio Signore!
Tu piangi non per duol, ma per amore. (2 v.)

5. Tu piangi per vederti da me ingrato
dopo sì grande amor, sì poco amato! (2 v.)
O diletto del mio petto,
se già un tempo fu così, or te sol bramo.
Caro non pianger più, ch'io t'amo e t'amo (2 v.)

6. Tu dormi, Ninno mio, ma intanto il core
non dorme, no ma veglia a tutte l'ore. (2 v.)
Deh, mio bello e puro Agnello
a che pensi? Dimmi tu. O amore immenso,
un dì morir per te, rispondi, io penso. (2 v.)

7. Dunque a morire per me, tu pensi, o Dio
ed altro, fuor di te, amar poss'io? (2 v.)
O Maria, speranza mia,
se poc'amo il tuo Gesù, non ti sdegnare
amalo tu per me, s'io nol so amare! (2 v.)

Questo canto fu composto da sant'Alfonso Maria de' Liguori (*vedi foto*), vescovo e dottore della chiesa. Alfonso nacque a Napoli nel 1696. Laureatosi in diritto civile ed ecclesiastico si fece sacerdote e fondò la Congregazione del santissimo Redentore (detti Redentoristi). Attese alla predicazione per promuovere tra il popolo la vita cristiana e scrisse libri specialmente di teologia morale, della quale è ritenuto maestro. Eletto vescovo di sant'Agata dei Goti, rinunciò poco dopo alla carica e morì nel 1787 presso i suoi a Nocera dei Pagani (Pagani) in Campania.

Tu scendi dalle stelle è forse il canto natalizio più conosciuto. Fra i canti natalizi è l'unico che ricordo quando ero piccolo, perché le suore dell'asilo lo facevano cantare ai bambini. Il testo racchiude in sé, in una rara sintesi, vari elementi di ispirazione: Sacra Scrittura, teologia, poesia, musicalità, arte e fede. Questo canto va cantato o ascoltato davanti al Presepio di Natale per essere capito. Gli occhi devono essere fissi su Gesù bambino che è nella culla. Ripercorriamo insieme il canto.

1ª strofa: quel bambino che io vedo è il Re del cielo, è sceso dal cielo (*le stelle*). Quel bambino è Dio e ora lo vedo in una grotta che trema dal freddo. Quanto amore!

2ª strofa: quel bambino è il

Creatore del mondo e a lui manca il fuoco per scaldarsi e le coperte per coprirsi. Quanto amore!

3ª strofa: a partire da questa strofa si pronuncia il nome di questo bambino: Gesù. Lui ha lasciato il seno del Padre per venire a soffrire per me. Quanto amore!

4ª strofa: Gesù ha voluto patire per noi e ora piange per amore. Gesù mio Signore. Quanto amore!

5ª strofa: qui S. Alfonso chiede a Gesù di smettere di piangere per la tanta ingratitudine degli uomini. S. Alfonso vuole consolarlo amandolo. Quanto amore!

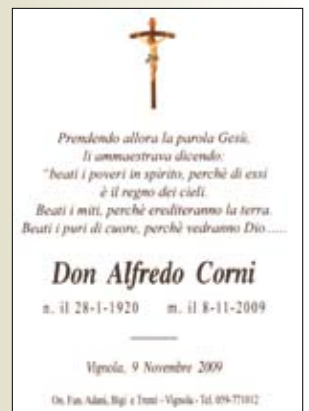
6ª strofa: Gesù ha smesso di piangere e si è addormenta-



to, ma sta pensando a morire per me. Quanto amore!

7ª strofa: Infine S. Alfonso chiede a Maria di amare lei Gesù, se lui non è capace di amarlo. Quanto amore!

fr. Alberto Scaramuzza
Rettore del Santuario



Ricordiamo don Alfredo Corni. Era collaboratore nella parrocchia di Vignola (Mo) e parroco di Villabianca da tanti anni. Il Signore lo ha chiamato sabato notte (nelle prime ore della domenica) l'8 novembre 2009, all'età di 89 anni. Ha servito il Signore fino all'ultimo. Io l'ho incontrato l'ultima volta venerdì 6 novembre alla mattina e, come sempre, mi sono confessato e anche lui si è confessato.

fr. Alberto Scaramuzza



Le enormi difficoltà del dialogo con l'Islam

di mons. Germano Bernardini

Vivo da 42 anni in Turchia, Paese musulmano al 99,9%, e sono Arcivescovo di Izmir - Asia Minore - da 16 anni. L'argomento del mio intervento è quindi scontato: il problema dell'Islam in Europa ora e nel prossimo futuro. Ringrazio Mons. Pelâtre e chi ha già parlato sull'argomento in questo prestigioso consesso, dispensandomi così da lunghi esami e dalle relative interpretazioni.

Il mio intervento è fatto soprattutto per rivolgere al Santo Padre un'umile richiesta. Per essere breve e chiaro prima riferirò tre casi che, data la loro provenienza, reputo realmente accaduti.

1. Durante un incontro ufficiale sul dialogo islamico-cristiano, un autorevole personaggio musulmano, rivolgendosi

ai partecipanti cristiani, disse a un certo punto con calma e sicurezza: "Grazie alle vostre leggi democratiche vi invaderemo; grazie alle nostre leggi religiose vi domi-

neremo".

C'è da crederci perché il "dominio" è già cominciato con i petrodollari, usati non per creare lavoro nei Paesi poveri del Nord Africa o del Me-

Mons. Germano Giuseppe Bernardini



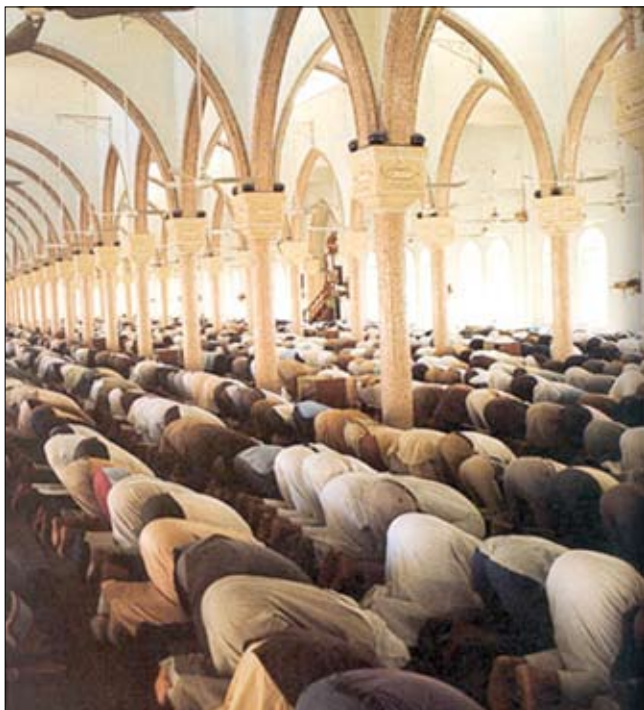
dio Oriente, ma per costruire moschee e centri culturali nei Paesi cristiani dell'immigrazione islamica, compresa Roma, centro della cristianità. Come non vedere in tutto questo un chiaro programma di espansione e di riconquista?

2. In occasione di un altro incontro islamo-cristiano, organizzato come sempre dai cristiani, un partecipante cristiano chiese pubblicamente ai musulmani presenti perché non organizzassero almeno una volta anche loro incontri del genere.

L'immane autorevole musulmano presente rispose testualmente: "Perché dovremmo farlo? Voi non avete nulla da insegnarci e noi non abbiamo nulla da imparare".

Un dialogo tra sordi? È un fatto che termini come "dialogo", "giustizia", "reciprocità", o concetti come "diritti dell'uomo", "democrazia", hanno per i musulmani un significato completamente diverso dal nostro. Ma questo credo che sia ormai riconosciuto e ammesso da tutti.

3. In un monastero cattolico di Gerusalemme



Musulmani in preghiera

c'era - e forse c'è ancora - un domestico arabo musulmano. Persona gentile e onesta, egli era molto stimato dai religiosi che ne erano ricambiati. Un giorno con aria triste egli dice loro: "I nostri capi si sono riuniti e hanno deciso che tutti gli 'infedeli' debbono essere assassinati, ma voi non abbiate paura, perché vi ucciderò io senza farvi soffrire".

Sappiamo tutti che bisogna distinguere la minoranza fanatica e violenta dalla maggioranza tranquilla e onesta, ma

questa, a un ordine dato in nome di Allah o del Corano, marcerà sempre compatta e senza esitazioni. Del resto la storia ci insegna che le minoranze decise riescono sempre a imporsi alle maggioranze rinunciatarie e silenziose.

Sarebbe ingenuo sottovalutare o, peggio ancora, sorridere sui tre esempi che ho riferito; a me pare che si dovrebbe riflettere seriamente sul loro drammatico insegnamento.

Non è pessimismo il mio, nonostante l'appa-

renza. Il cristiano non può essere pessimista perché Cristo è risorto e vivente; Egli è Dio, a differenza di ogni altro profeta o preteso tale. La vittoria finale sarà di Cristo, ma i tempi di Dio possono essere molto lunghi, e di solito lo sono. Egli è paziente e aspetta la conversione dei peccatori: nel frattempo invita però la Chiesa a organizzarsi e a lavorare per affrettare l'avvento del suo Regno.

E ora vorrei fare al Santo Padre una proposta seria: organizzare quanto prima, se non un Sinodo, almeno un Simposio di Vescovi e operatori nel-

la pastorale fra gli immigrati, con particolare riferimento agli islamici, allargandolo ai rappresentanti della chiesa riformata e agli ortodossi. La sua organizzazione potrebbe essere affidata alla CCEE, che ha in materia una lunga e collaudata esperienza, in collaborazione con la KEK.

Il simposio dovrebbe servire per approfondire collegialmente il problema degli islamici nei Paesi cristiani, e trovare così una strategia comune per affrontarlo e risolverlo in maniera cristiana e obiettiva. È indispensabile trovarsi d'accordo sui principi, an-



Simbolo dell'Islam

che se poi la loro applicazione varierà secondo i luoghi e le persone. Nulla è dannoso come il disaccordo sui principi! Termino con un'esortazione che mi è suggerita dall'esperienza: non si conceda mai ai musulmani una chiesa cattolica per il loro culto, perché questo ai loro occhi è la prova più certa della nostra apostasia.

Moschea di Roma



Abbiamo riportato integralmente l'intervento scritto di S.E.R. Mons. Giuseppe Germano Bernardini, O.F.M. Cap., Arcivescovo di Izmir (Smirne, Turchia), fatto alla *Seconda Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi* del 1999 e pubblicato sull'Osservatore Romano del 15 Ottobre 1999. Alla luce dei fatti avvenuti nei 10 anni successivi, vedi per esempio l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001, ci sembra che il testo sia ancora attuale ai nostri giorni.



PADRE RAFFAELE

UN AMMALATO SCOMODO

di Paolo Bertolani

Quando Padre Raffaele venne ricoverato all'Ospedale di Pavullo nel Frignano, si accorsero subito tutti, dai medici agli inservienti, che quel frate non era un paziente come gli altri. Era sì ammalato seriamente, aveva bisogno di un letto

ortopedico speciale, di barre per sollevarsi e di cure continue per alleviare i dolori lancinanti che lo attanagliavano, ma non si rassegnava a mettere una parentesi alla sua attività pastorale.

Erano talmente tanti coloro che lo assedia-

vano in cerca di aiuto e di conforto, che fu deciso di metterlo in una cameretta da solo il più vicino possibile all'accesso ospedaliero. Si pensava, in questo modo, di avere risolto, almeno in parte, il problema dei visitatori. Fu poi anche necessario mettere un cartello con orari ben stabiliti per le visite. Le infrazioni così numerose all'orario non potevano, però, neppure essere considerate l'eccezione che confermava la regola. Si arrivò al punto che gli infermieri si videro costretti, specialmente quando il Padre era particolarmente sofferen-

P. Raffaele al Lido di Venezia



te, a vietare l'accesso a chiunque.

Tutto questo ho sentito riferire da testimoni oculari ed anche dalla voce di una sorella dietro una grata di un monastero di clausura. Si ricorda, infatti, che, quando era ancora agli inizi della sua ricerca vocazionale e si trovava in collegio, la Superiora portò lei ed una sua amica a fare visita "a un frate santo" ricoverato all'ospedale.

Era molto giovane, ma dell'episodio le è rimasto impresso lo sguar-

do dolcissimo del Padre che era in una crisi terribile di sofferenza e che si aggrappava tenacemente alle barre per alleviare un po' il dolore. La superiora di allora, adesso candida ospite di un pensionato per suore anziane, ricorda anche lei solo una frase che la colpì nel profondo del cuore.

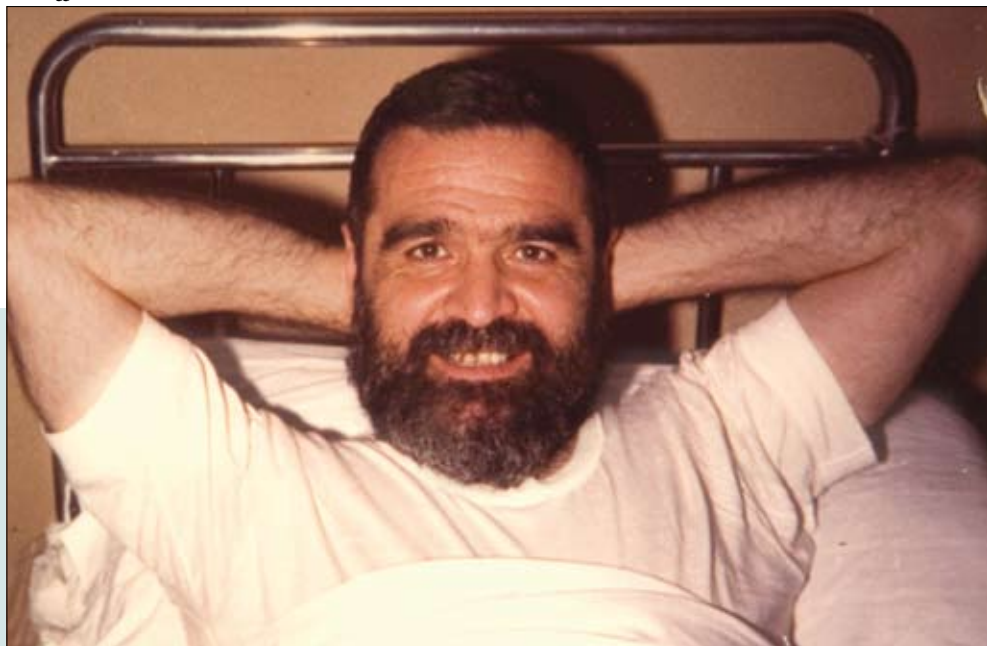
Padre Raffaele, guardando le due ragazzine, le disse tra uno spasimo e l'altro: "Sarai ben contenta adesso!...Hai ottenuto il

tuo scopo".

Egli vedeva già che la gioia della Sorella era legata al destino vocazionale delle fanciulle che le erano affidate.

Tra le tante allieve del collegio che hanno seguito vocazioni diverse da quella religiosa, le due ragazze hanno, invece, risposto con entusiasmo alla chiamata del Signore e come aveva previsto quel frate, paziente di un ospedale di montagna, sono ancora nel chiostro a lodare Dio per il Suo amore.

P. Raffaele a Cattolica





PADRE RAFFAELE

UN FILO ININTERROTTO

di Don Gregorio Colosio O.S.B.,
Modena 9 novembre 2008, Parrocchia di S. Pietro

Come sarei felice di elencare qui di seguito i miei ragazzi e ragazze di quel lontano 1970!

Qui nella foto vediamo come si arrivava a Puianello. Con due pullman da Modena raccoglievo Catechisti, genitori del no-

stro “gruppone” per avviare l’anno di fede. L’accoglienza era all’esterno del Santuario: gli piaceva salutare singolarmente tutti, poi piccolo intervallo. C’era presso il Santuario una quantità di giochi... non vi dico come si precipitassero

nelle varie direzioni e giocassero con gusto. Però, ad un cenno, era tanto il desiderio di rivedere il “Padre”, che nel frattempo era stato condotto all’interno del Santuario, che erano tutti silenziosi davanti a Lui. Era un momento forte perché in pochi minuti riassumeva tutta la dottrina sulla Madonna.

“Maria, assieme a Gesù, è il nome più bello e ricco della vita e della storia della chiesa.

Maria è il capolavoro della grazia e della potenza di Dio, nessuna creatura può mettersi alla pari; è il nostro

Immagine della Madonna della Salute dentro a una conchiglia



vanto di creature, nella sua elevazione ci sentiamo glorificati anche noi”.

“Maria ha ricevuto il dono massimo di essere Madre di Dio. Per questo le sono riservati alcuni privilegi: Immacolata, Vergine, Assunta. Stranamente ella può considerarsi nei riguardi di Dio: Figlia, Sposa, Madre”.

Alcuni pensieri che ho annotati su un mio quaderno, ma che a

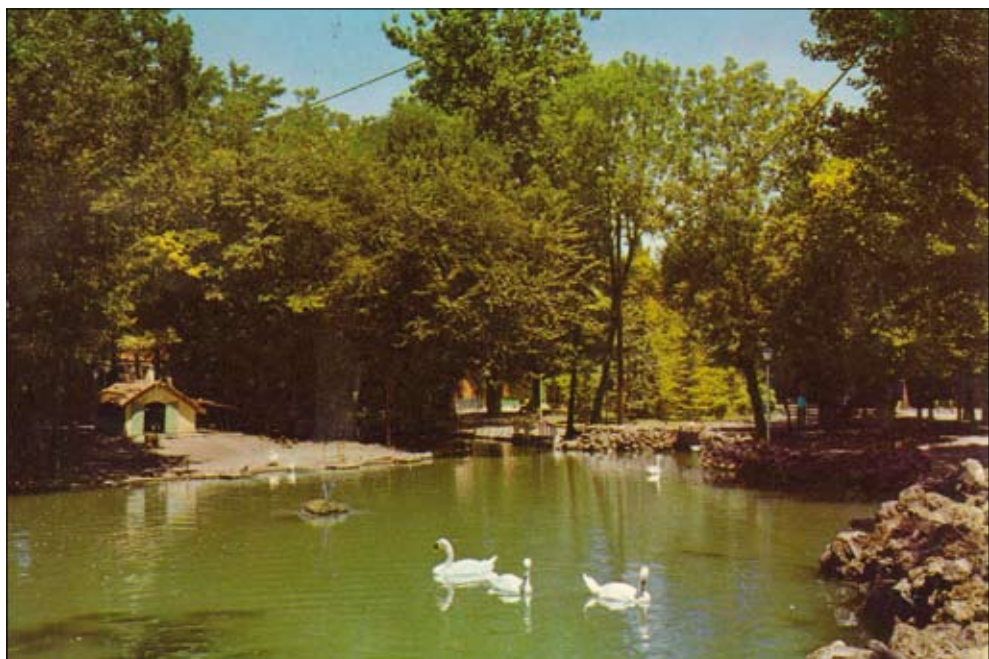
suo tempo erano una vera catechesi che lasciava nel cuore dei ragazzi un silenzio e una vera ammirazione. Si creava facilmente un clima gioioso di francescana bellezza; chi l'avvicinava per baciare la mano, per toccare la barba, tirare il cordone! Si tornava a casa più che contenti e sul pullman esprimevano la meraviglia di aver visto un “frate” che, pur su una car-

rozzina, comunicava serenità e pace.

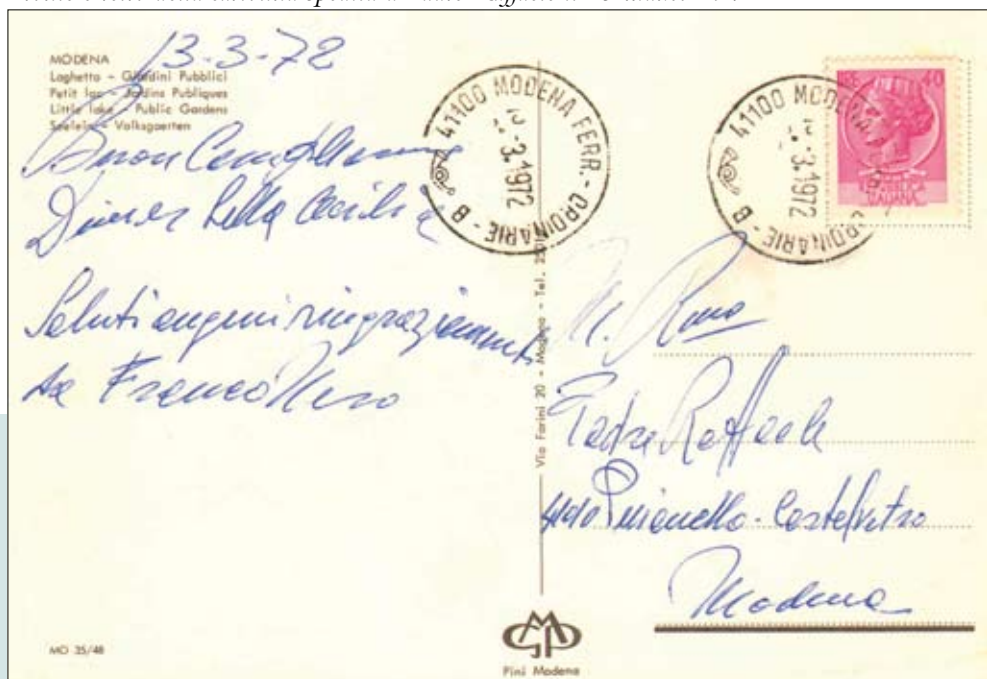
P. S. Il suddetto Padre benedettino, dopo la morte di P. Raffaele si è impegnato a non mancare mai alle processioni penitenziali che si tengono il 13 di ogni mese da maggio a ottobre. P. Gregorio attribuisce questo impegno ad una benedizione speciale che P. Raffaele gli ha dato personalmente.

Don Gregorio, al centro della foto con un gruppo di parrocchiani





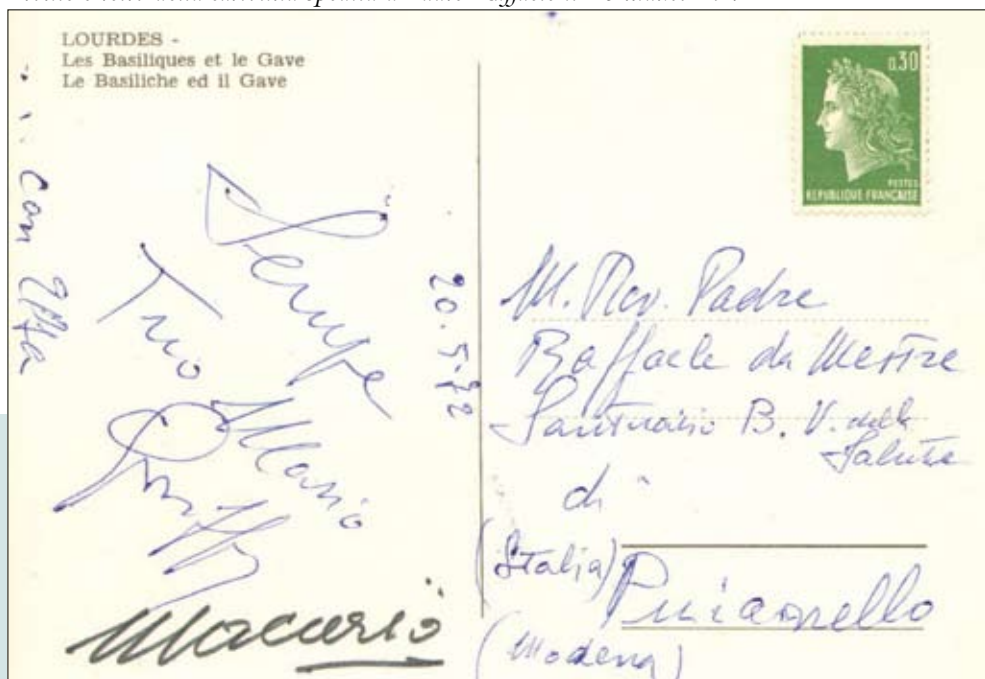
Fronte e retro della cartolina spedita a Padre Raffaele il 13 marzo 1972



Modena. Il 13 marzo 1972, antvigilia del compleanno di P. Raffaele, gli venivano inviati gli auguri dalla famiglia del dott. Dimer Rosini e "Saluti auguri ringraziamenti" dall'attore FRANCO NERO



Fronte e retro della cartolina spedita a Padre Raffaele il 20 marzo 1972



Lourdes. Il 20 maggio 1972 dal Santuario veniva inviata a P. Raffaele una cartolina dagli amici: il dott. Mario Griffey, la signora Elsa Veglio moglie dell'Ing. Riccardo Torino, grande amico di P. Raffaele, e l'attore MACARIO.



NATALE TRA GLI ULTIMI... NON LI DIMENTICO!!

di Carlino Pelloni

Natale 2006. E come posso dimenticare i vari Natali passati laggiù tra gli “Amici Africani” e i “molenghè ti mbì (i miei bambini) che hanno tanto...ma tantissimo di “niente”, quindi figuratevi quanti doni natalizi ricevono (?). Ho imparato, con il tempo, a dare a ognuno un “patà”(circa 10 lire, ma poi adesso da una maglietta) e poi vanno a Petevò, piccolo quartiere vicino alla missione dei Frati, e si comperano una caramella ciascheduno, e lo straordinario è che ho visto i vari 5-6-7 e più fratelli, non mangiare ognuno la sua, ma ne scartano una alla volta e poi se la passano per tenerla in bocca un po’ a turno. Mi hanno spiegato che così il tempo delle caramelle dura di più e che ne hanno anche per il giorno dopo. Il non avere li porta ad agire in modo che quando hanno un qualche cosa, cercano di far durare il più possibile il momento magico dell’averlo. Quando

partecipo, con tutti gli abitanti della zona e tutte le famiglie al completo, alla S. Messa di Natale, mi viene spontaneo fare il confronto con noi straricchi di tutto e di più, e inoltre mi viene pure in mente ciò che un amico mi ha detto: “Carlino che colpa ne ho io se siamo nati in due paesi diversi, con due situazioni diverse e cioè io ricco e loro poveri...chi ha voluto così ponga pure i rimedi...o no! Io penso prima a me e poi...agli altri se ce n’è!”. E’ con queste e altre riflessioni che assisto alla Messa della notte di Natale (per inciso Vi dico che inizia verso le 21.00 e termina circa all’una dopo mezzanotte) attorniato da un nuvolo di “molenghè” che ti coinvolgono e ti fanno sentire partecipe fin nel più profondo intimo e così mi sono trovato a cantare a pregare e a sentirmi un tutt’uno con quei ultimi degli ultimi, ricchi...anzi ricchissimi di niente, man-

co dell’aspirina per la malaria perché i “ghinzà”(soldi) quasi sempre non ci sono e allora...!!! Quando esco dalla chiesa, al termine della messa, normalmente il cassone della macchina è già strapieno di gente e bambini (anche 30-40) che vogliono andare nei villaggi della brusse (foresta) a fare festa con la gente del luogo che intorno ad un grande falò (per fare luce) si divertono ad assistere alle scenette inerenti al natale e a tenersi in allegria con bevute di caffè. Anch’io ho bevuto e normalmente bevo, ma debbo dirvi che di caffè ce n’è ben poco e per avere una idea posso dire che in un litro di acqua bollente c’è, sì e no, una tazzina di caffè, macinato con una pietra e quindi abbastanza granuloso. Rimasti lì per poco più di mezz’ora si parte per un altro villaggio, dove si trova la stessa situazione e poi un altro, e poi un altro ancora, sempre accompagnati dai

loro canti tradizionali, fino a che stanchi morti, ma sereni e contenti (almeno io lo sono) per aver passato una notte con chi ha solo un dono da regalarti, ed è tutto quello che ha, cioè: “NGIUNI’ NOEL” (Buon Natale) finché verso le 4/5 del mattino si ritorna a casa. Con quei pensieri, con quell’allegria e con il sudore per il caldo che quasi trapassa il cuscino, faccio fatica a prendere sonno, ma quando ciò avviene, strano ma vero, qualcuno bussa alla porta. L’ultima volta che ero laggiù a Natale, fui svegliato verso le sette e, con gli occhi ancora più chiusi che aperti, notai che il sole era già alto e il caldo era già salito a...beh! lasciamo perdere. Apro la porta pensando ai tanti bambini che normalmente ti vengono ad augurarti “NGIUNI’ NOEL” e ripetere più volte: “Carolino mu na mbi” (Carolino mi dai qualche cosa) e invece mi trovo quella santa suora di Sr. Petra che con spiccioli su spiccioli ha costruito in un villaggio, ai confini con il Ciad, di nome Markoundà (chiamato “villaggio delle termiti” perché ce ne sono una infinità e si riproducono in quantità inverosimili) una scuola, un dispensario (Lei è infermiera), una casetta e una chiesa. Markoundà è un posto talmente fuori dal mondo che solo la gente che nasce lì e gli animali, come le termiti, hanno il



coraggio di viverci. Sr. Petra ha sfidato tutti e tutto per riuscire a dare una speranza di vita a quei fratelli. Solo lassù, in paradiso, si sa quanta gente ha salvato, mentre molti di noi ancora si domanda: ma Dio esiste veramente? Beh! a Markoundà ci si può andare e vedere...per credere! Ma purtroppo noi, super benestanti, ci stiamo abituando a dire, ma soprattutto a vivere autoconvincendoci che possiamo fare senza di Lui. Detto questo, Vi dico che quell’anno un miglior “Ngiunì Noel” non mi poteva capitare e inoltre Sr. Petra mi donò un libretto dal titolo: “Chicchi di riso e fiocchi di cotone”; parole e gesta umane nutrienti come chicchi di riso e preziose come fiocchi di cotone. Mentre, con il cuore e gli occhi pieni di commozione, la salutavo con un abbraccio, vidi arrivare un nuvolo di marmocchi ballando e cantando: Ngiunì Noel. Sr. Petra mentre si allontanava si

voltò e con un sorriso, che era tutto un programma, mi salutò con la mano e mi urlò: eccoti un “buon Natale speciale”. Subito vedo papà Antoin che spinge la carrozzina (che gli abbiamo regalato qualche anno fa) con seduto Diè Beny che ha le gambe senza vita e due ragazzine che accompagnano un bambino che cammina con le mani e le ginocchia a terra avvolte in stracci un po’ insanguinati. Riconosco Justine che mi dice: bala mo Carolino! Mbi et ita ti mbi Maria et handicappè Raphael tene ti mo Ngiunì Noel (io e miei fratelli Maria e l’handicappato Raphael ti diciamo Buon Natale). Poi, al racconto delle loro situazioni, rimasi impietrito. Mangiare quando qualcuno gliene dà, anche se ciò avviene a distanza di giorni e inoltre quando c’è febbre o infezioni o malaria aspettare che tutto finisca seduti accanto alla capanna, altrimenti...Ciò nonostante (forse perché era Natale

e il buon Dio non voleva che urlassi arrabbiatissimo: “ma perché”?) erano tutti sorridenti anche se traspariva (lo si leggeva benissimo sui loro volti) tanta tristezza, ma ti trasmettevano comunque tanta ma tanta serenità. Seduto a terra e abbracciato a Raphael cercai di far frullare la fantasia per far sì che almeno quel Natale per loro fosse un po’ diverso. Poi dissi: e guè (andiamo). Li caricai tutti sulla jeep e mi diressi verso la capitale Bangui. Pur essendo festa, i vari mercatini o magazzini erano aperti, perché gestiti da nord africani di religione che non contempla il Natale, perciò offro un po’ di ghinzà (soldi) ad Antoin e al figlio Diè Beny invitandoli a comprarsi da mangiare e qualche indumento per coprire un po’ ciò che normalmente dovrebbe

stare coperto e così passare quelle feste natalizie con allegria, ma in contropartita gli chiesi di venire alla missione a potare le palme della concessione, semidistrutte dai forti temporali. Poi andai con gli altri in un magazzino e acquistai una carrozzina per Raphael, in modo che potesse vedere il mondo non da terra ma più in alto: a sedere. Non chiedetemi la reazione di tutti loro perché non riuscirei a descriverla e poi se ci ripenso gli occhi si gonfiano, anche se io sono stato solo un tramite tra Voi, Amici miei, e loro, perché molti di quei “ghizà” arrivavano dalle vostre tasche. Quindi i loro sorrisi e ringraziamenti ve li invio di tutto cuore...ve li meritate! Quella gente è sempre più impossibilitata ad avere una vita migliore perché c’è chi vuole così: i

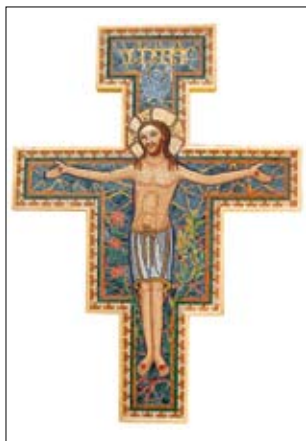
paesi più ricchi diventano sempre più ricchi e quelli poveri sempre più poveri. Non sono parole buttate lì per far notizia, ma, purtroppo, i fatti parlano e certamente qualcuno pagherà. Penso sempre a quelle nazioni che: prima li prosciugano di tutto ciò che hanno e poi donano l’indipendenza alle loro proprie condizioni e volontà...Andare, vedere, poi è più sicuro, per la vita fisica, non parlare e alla fine capisci che...è vero! Al ritorno alla missione incontro Fr. Edoard (futuro frate ciadiano) che vedendomi sorridente più del normale, mi dice: “Carlino mi sembra di capire che questo Natale ti porta bene o mi sbaglio”.

Non sto a raccontargli il tutto, ma mi limito a dirgli: caro Edoard è proprio vero che quando dai con cuore sincero, è più quello che ricevi che quello che dai. Lui che, dopo tre mesi di lavoro insieme, conosce bene Carlino e il Santuario di Puianello mi risponde: “è vero! È straordinariamente vero! Dillo pure a chi conosci, a chi viene a pregare in quella chiesa di Paianello (così l’ha chiamata) e a tutti quelli che dalle loro tasche esce tanta carità”...Missione compiuta!

Ciao Carlino



Le foto si riferiscono al Natale 2006



IL CRISTIANO TRA DISOCCUPAZIONE E PRIVILEGIO

di Paolo Bertolani

Si scaldavano attorno ad un fuoco acceso davanti alla loro fabbrica, mentre la nebbia ammainava le bandiere della protesta e scendeva fin quasi nelle ossa a ricordare l'inverno.

Si consumava la tragedia di 150 posti di lavoro nel trionfo della disoccupazione.

Mentre passavo, leggevo negli occhi di questi operai il problema dell'affitto, del mutuo, dei ragazzi che devono studiare, delle rate che urgono...

La stampa, sollecitata dai sindacati, si sarebbe interessata, ma nulla sarebbe stato esorcizzato dell'avvenire incerto di questi 150 lavoratori.

Le loro rivendicazioni finiscono sul giornale, su quello stesso quoti-

diano dove leggo, con disgusto, che 24 persone che ricoprono cariche dello Stato, costano alla comunità quanto la serenità e la sicurezza di almeno 600 famiglie. I 24 membri del Consiglio Superiore

della Magistratura hanno a loro disposizione 54 automobili blu e 64 autisti, spendono solo per viaggi all'estero 1 milione e 200 mila euro all'anno e godono di uno stipendio che, con vari apporti,



sfiora i 30 mila euro mensili ciascuno, senza contare altri benefici. Il compito di questi 24 dipendenti dello Stato, secondo l'articolo 105 della Costituzione, sarebbe quello di curare le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati. I quali ultimi devono amministrare la giustizia in nome del popolo. Ma quale giustizia è quella di mettere sullo stesso piano economico 24 funzionari e 600 operai? Possibile che nessuna voce di protesta si levi in Parlamento?

E guardo il Crocifisso che ho dinanzi mentre scrivo; e capisco il perché nella nostra Italia



c'è chi non lo vuole e arriva persino a gettarlo nel cestino dei rifiuti. Con le sue braccia spalancate nell'ultimo grande gesto d'amore, l'Uomo-Dio è troppo scomodo, importuno e dà fastidio al perbenismo perché Lui, tradito e ucciso dalla giustizia umana ci costringe a riflettere, ci pone innanzi la nostra ipocrisia, ci chiama ancora sepolcri imbiancati.

Non vogliamo sentire quelle parole perché non vogliamo impegnarci come cristiani a cancellare non solo questa, ma anche tutte

le altre ingiustizie sociali accettate dall'agire politicamente corretto. Ci saranno sempre fuochi accesi per scaldare le mani di chi attende la giustizia; ci saranno sempre bandiere ammainate dalla nebbia che vela il nostro egoismo finché non accettiamo di accogliere l'invito di Chi ha aperto le braccia sulla croce del mondo.

E' un richiamo ad un impegno che va oltre il concetto di giustizia dei tribunali e ci proietta al senso del giusto che è vero solo nella carità.



NOTIZIE DAL SANTUARIO

CELEBRAZIONI DI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

È possibile celebrare al Santuario il proprio anniversario di matrimonio; in particolare il 25° e il 50°. Si possono celebrare anche altre ricorrenze.



*Sabato 26 settembre ore 17
25° di matrimonio di Adriano e Mirna*



*Lunedì 26 ottobre ore 8
50° di matrimonio di Marco e Marisa*



*Domenica 11 ottobre ore 11
50° di matrimonio di Antonio e Miranda*



*Domenica 22 novembre ore 8
55° di matrimonio di Elio e Maria*

Giovedì 24 settembre ore 17.00_37° di matrimonio di Paolo e Vilma
Sabato 26 settembre ore 17.00_25° di matrimonio di Adriano e Mirna
Domenica 11 ottobre ore 11.00_50° di matrimonio di Antonio e Miranda
Lunedì 26 ottobre ore 8.00_50° di matrimonio di Marco e Marisa
Mercoledì 28 ottobre ore 16.00_30° di matrimonio di Ostilia e Ivano
Sabato 7 novembre ore 18.00_50° di matrimonio di Giorgio e Graziella
Domenica 22 novembre ore 8.00_55° di matrimonio di Elio e Maria
Giovedì 26 novembre ore 8.00_60° di matrimonio di Attilio e Idalba
Giovedì 3 dicembre ore 20.00_25° di matrimonio di Anna e Orazio

Santuario di Puianello

SAGRA 8 SETTEMBRE 2009

rendiconto economico

ENTRATE

Vandelli Eugenio_____	150,00
Panaria Group_____	1.000,00
offerte varie_____	6.371,00
Santuario di Puianello_____	1.218,54
TOTALE_____	8.739,54

USCITE

Enel_____	583,54
manifesti Sagra_____	216,00
Banda di Solignano_____	1.000,00
Orchestra_____	750,00
Fuochi artificiali_____	5.000,00
servizi pastorali_____	40,00
pista da ballo_____	150,00
luminarie_____	1.000,00
TOTALE_____	8.739,54



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

GRAZIE a coloro che sostengono il Santuario, la Rivista e la Causa di Beatificazione di P. Raffaele.

Nei mesi di settembre/ottobre 2009 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone, a cui diciamo il nostro GRAZIE e che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:

Carretti Pierpaolo - Galletti Lina - Galli Carla - Gazzano Alfonso Maria - Grassato Giovanna - Mazzotti Elena - Nemaz Irma - Ralli Franca - Serpini Clara - Vandelli Eugenio - Venturi Erica - Zapparoli Dennis - Ardizzoni Loretta - Badiali Anna Luisa - Badiali Maria Carla - Bagnolo Maria Rosa - Baldini Serafina - Berardi Carla - Bianchi Franca - Bonvicini Novella - Camellini Mauro - Cantergiani Gino - Castagnetti Giancarlo - Cenacchi Antonino - Cervi Carla - Cosimi Silvana - Covili Silvana - Fiorani Gaetano - Fiordo Industrie Ceramiche - Gherardi Antonietta - Goldoni Morena - Grandi Margherita - Guerzoni Isa - Leonelli Anna - Maggi Elvira - Mazzoli Davide - Montagnani Orianna - Montanari Allegro - Montanari Paola - Morganti Carmine - Pini Carlo - Pivetti Gigliola - Reniero Giuseppe - Ricco Eva - Rosini Lucia - Spezzani Cirerio - Sprocatti Ugo - Termanini Eugenio - Tosi Guglielmina - Ugolini Gabriella - Vivi Marta.

Abbiamo raccolto e consegnato:

quaresima missionaria 2009= 735 euro

luglio/giornata missionaria Cappuccini= 1.092,44 euro

agosto/giornata "Pro Ortantibus"= 438,50 euro

ottobre/giornata missionaria mondiale= 676,02 euro



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 1° Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (da settembre a giugno).
- La 2ª Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 2ª Domenica c'è l'*Incontro Franceseano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4ª Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).
L'incontro inizia alle 15, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4° mercoledì del mese alle ore 21 viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati, alle 20,30 il Rosario.

Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, appunto nel Santuario della Beata Vergine della Salute.

Le date sono le seguenti: 23 dicembre, 27 gennaio 2010, 24 febbraio, 24 marzo.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.
- Da novembre ad aprile Messa alle 21.30 in chiesa, preceduta alle 20.30 dal rosario.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO

DELLE CONFESIONI

Quando il Santuario è aperto ci sarà sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (salvo eccezioni). Se il sacerdote non è presente, suonare il campanello in chiesa e attendere.

ADORAZIONE EUCHARISTICA

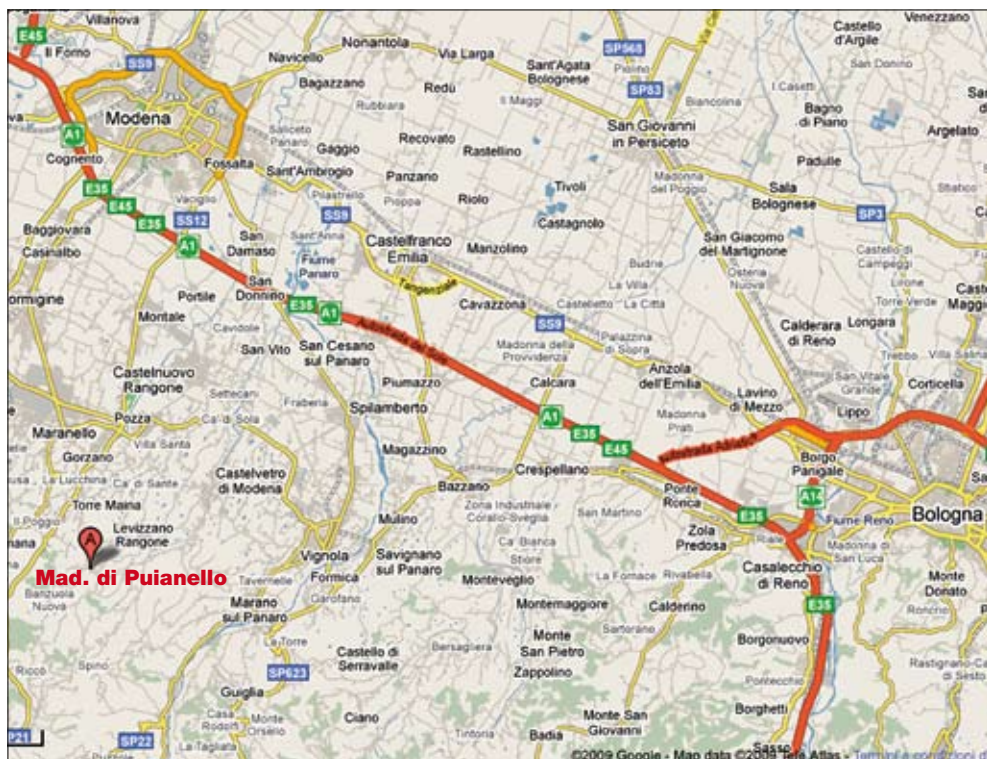
Ogni Domenica dalle 15 alle 17 ci sono due ore di Adorazione.

Alle 15 si inizia con la Coroncina della Divina Misericordia; alle 16,20 segue il Rosario.

Inoltre ogni primo sabato del mese c'è un'ora di Adorazione prima della Messa pomeridiana, animata dalle Ancelle Francescane del Buon Pastore.

VOLONTARIATO

In un Santuario, come anche in una Parrocchia, le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desiderasse fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.



Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario di Puianello?

Intestazione: Santuario della Beata Vergine della Salute
via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

- **Bollettino Postale N. 71540405 intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
 - **Vaglia Postale intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
 - **Bonifico sul c/c Postale:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
- IBAN:** IT32J0760112900000071540405
- **Bonifico sul c/c Bancario:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
- IBAN:** IT72V0200866710000040819190
- **Assegno non trasferibile intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute...

**Coloro che desiderano ricevere la Rivista a casa comunichino il loro indirizzo al Santuario. L'offerta minima per l'abbonamento annuale è di 10 euro.
Regala l'abbonamento ad un amico o a un tuo parente!**

Anno Sacerdotale - Pellegrinaggio ad ARS, la SACRA SINDONE e i Santuari di Notre Dame de LA SALETTE e du LAUS

20 - 23 maggio 2010

1° giorno, giovedì 20 maggio: la SACRA SINDONE di Torino

Ore 6.00 partenza in pullman dal Santuario di Puianello (via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro di Modena) e/o da altre località lungo il percorso, alla volta di Torino. All'arrivo, si seguirà l'itinerario predisposto per raggiungere il Duomo dove è esposta la Sacra Sindone. Seguirà la S. Messa e tempo a disposizione per il pranzo libero in centro città.

Nel primo pomeriggio si proseguirà verso il confine con la Francia che si oltrepasserà percorrendo il Monginevro. Si scenderà quindi velocemente verso Gap piccola località del Delfinato a 700 mt di altitudine. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

2° giorno, venerdì 21 maggio: Notre Dame du LAUS e Notre Dame de LA SALETTE

Pensione completa in albergo. In mattinata escursione al Santuario di Nostra Signora di Laus (mt 900), dove, per ben cinquantaquattro anni, la Madonna scelse una povera pastorella del luogo, rozza e analfabeta, Benedetta Rencurel, la educò poco alla volta alla fede per farne uno straordinario strumento della grazia divina. S.Messa e devozioni. Rientro in albergo per il pranzo. Nel pomeriggio si raggiungerà invece il Santuario de La Salette (mt 1787), in cui si manifestò la Vergine piangendo e diede a due pastorelli un messaggio di preghiera, conversione e penitenza, ripreso poi a Lourdes. Rientro a Gap in albergo per cena e pernottamento.

N.B. Chi, per motivi di salute, non potesse sopportare l'altitudine del Santuario de La Salette potrà trascorrere il pomeriggio in centro a Gap.

3° giorno, sabato 22 maggio: GAP - ARS

Colazione in albergo e partenza verso Ars, il piccolo paese dove ha trascorso la maggior parte della sua vita Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato patrono dei Sacerdoti, dedicandosi interamente alla sua parrocchia senza riservare per sé nemmeno una frazione del suo tempo. Arrivo, sistemazione in albergo e pranzo. Nel pomeriggio devozioni in Basilica, visita dei luoghi dove visse il Santo Sacerdote: la canonica e la sua piccola chiesa parrocchiale. S.Messa e tempo a disposizione per attività individuali e/o di gruppo. Cena e pernottamento in albergo.

4° giorno, domenica 23 maggio: ARS - RIENTRO

Colazione in albergo, S. Messa e partenza verso l'Italia. Si attraverserà il confine percorrendo il tunnel del Monte Bianco. Rientrati in Italia si sosterrà ad Aosta per il pranzo in ristorante. Percorrendo poi l'autostrada, dopo opportune soste di ristoro, si raggiungerà la località di partenza in serata.

Quota di partecipazione oltre i 45 partecipanti euro 350

Da 35 a 44 " " euro 380

Da 25 a 34 " " euro 430

Supplemento singola " " euro 80

La quota comprende: Viaggio in pullman G.T. inclusi pedaggi autostradali e trafori; Sistemazione in hotel IBIS a Gap e Regina ad Ars (unico albergo) in camere doppie con servizi privati; Trattamento di pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo dell'ultimo; Accompagnatore per tutto il viaggio; Polizza Assicurativa Sanitaria.

Petroniana viaggi e turismo

Via del Monte 3 G - 40126 BOLOGNA - tel. 051/261036 - 263508 fax 051/227246

e-mail: info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

Aut.Reg.n.76 del 13.08.1993 (Prov. Bo) - C.Fe P.I. 03538000377

Polizza n.106.710489.65 La Fondiaria Ass.

La quota non comprende: Bevande ai pasti, eventuali ingressi e mance.

PRENOTAZIONI CON ACCONTO DI euro 100 ENTRO IL 30 GENNAIO e/o

fino ad esaurimento posti

SALDO ENTRO IL 20 APRILE